

Anaaio Giovani
all'interno degli Ordini
dei Medici

Una sfida per il futuro

Da diverso tempo l'immagine, il ruolo e la funzione del sindacato hanno assunto contorni sempre più sfumati, perdendo in molti casi la riconoscibilità che di fatto ne ha caratterizzato l'azione.



Per un sindacato che si proponga di rappresentare le sfide odierne, diventa indispensabile comprendere il lavoro e i lavoratori di oggi e costruire di sé immagine e ruolo adeguati alle nuove sfide che la professione ci riserva. Tra i limiti della capacità del sindacato, sicuramente, quella di rappresentare i giovani. Si deve riconoscere, tuttavia, che alla domanda specifica su un impegno diretto nell'attività sindacale, la maggior parte dei giovani risponde negativamente, e su questo bisognerebbe fare un'attenta analisi; quando però questo avviene, si rileva l'assenza dei giovani stessi dalle posizioni decisionali. Nonostante questo, sono convinta ci sia una generazione che vuole essere ascoltata, capita e compresa e che in realtà voglia mettersi in gioco. In questo scenario si inserisce Anaaio giovani, realtà ormai ben consolidata nel panorama sanitario nazionale.

Nata per dare voce ai medici under 40, ha siglato di fatto un patto generazionale che ha visto nella continuità e nel progressivo passaggio di testimone, le solide basi per delineare un percorso operativo per quelle che sono le sfide future della nostra professione, cercando di rendere "più appetibile" ai giovani il Sindacato, svecchiandolo dai pregiudizi sulla sua reale funzione oggi, e perché no, ringiovanandone la forza lavoro. Insomma, l'intento è stato quello



CARLA FUNDONI
Direttivo
Nazionale Settore
Anaaio Giovani

di creare una coscienza collettiva giovanile che avesse a cuore il proprio futuro, la consapevolezza e l'autorevolezza del proprio ruolo e volesse acquisire nel tempo gli strumenti necessari per interpretare i rapidi mutamenti del sistema sanitario per poi viverli da protagonista.

È chiaro che con questi presupposti si è accettata una sfida non da poco, ma si sa ai giovani è dato osare e tutto è permesso, forse. Anaaio giovani ha cercato di focalizzare la sua attenzione verso le fasce di età più giovani e i medici in formazione specialistica: i primi ormai incastrati in un progetto tritacarne che li rende precari a vita, i secondi che dovrebbero svincolarsi da logiche puramente formative per conoscere e comprendere gli aspetti del mondo lavorativo che toccheranno da vicino, prima di quanto si pensi. Lo ha fatto affrontando temi quali: formazione dei medici, problematiche inerenti l'inserimento nel mondo del lavoro, tipologia dei contratti, precariato, problemi sulla retribuzione, problematiche di genere, il ruolo del medico del futuro.

Ora analizzando quanto detto, cosa vieta di affrontare tutte queste problematiche dal punto di vista ordinistico? Partendo da questi temi, ritengo fondamentale la presenza di Anaaio giovani all'interno degli ordini professionali, proprio con lo scopo di mettere in cam-

po proposte su quali debbano essere le giuste politiche sanitarie idonee a garantire sicurezza, prospettive e certezze ai giovani medici under 40, e non solo, visto che oggi si trovano a lavorare in un Ssn sempre più precario, sempre più bistrattato, che vivono il ruolo del medico con più difficoltà, messo costantemente in discussione, a volte, dalla politica e purtroppo dai cittadini.

È da molto tempo che va avanti la mia esperienza all'interno dell'Ordine provinciale di Sassari, prima come specializzanda, oggi come Dirigente Medico del Ssn. La domanda che mi posi prima di iniziare questa avventura, oggi ancora attuale, era ed è se i giovani medici avrebbero potuto "svecchiare" questa Istituzione e renderla "fruibile e più vicina" soprattutto ai giovani colleghi, tradurla davvero in un servizio capace di interpretarne richieste e necessità, per non essere percepita come mera macchina burocratica. Ho deciso di non perdere questa preziosa opportunità. Dopo nove anni di mandato è ora di fare un bilancio: ho scritto articoli sul bollettino, newsletter, organizzato congressi e corsi per gli iscritti, mi sono addentrata nelle problematiche disciplinari e del codice di deontologia medica, ho instaurato collaborazioni con l'Università tradottesi in una proficua collaborazione con neo laureati e specializzandi. Mi sono resa conto però che



questo non è sufficiente, anche alla luce del mio percorso professionale e del mio ruolo in Anaa giovani. Giurare nel nome di Ippocrate è un segnale forte di appartenenza a una ideologia condivisa che ratifica in maniera solenne l'ingresso nell'Ordine: organo di diritto pubblico, terzo e tecnico, finalizzato all'autoregolamentazione per il bene della cittadinanza, che svolge un ruolo insostituibile nella salvaguardia della salute pubblica e della professione medica. A Sassari presenti tutte le realtà: medici di famiglia, medici universitari, ospedalieri, medici del territorio, liberi professionisti, pensionati e odontoiatri, giovani medici e medici specializzandi, molte le donne, volendo dare rappresentanza a quelle che sono le problematiche di età e genere della professione, tutti uniti in una sola compagine che garantisca e persegua gli obiettivi fondamentali per cui sono stati istituiti gli Ordini, ma vorrei soprattutto, si riuscisse a dare risposte su altre esigenze e problematiche, soprattutto di noi giovani.

Nel panorama ordinistico nazionale, come nel sindacato, poche sono le presenze dei giovani, poche le donne, anche con incarichi di direttivo. Molte quindi le similitudini, le problematiche e le criticità. Sono sempre più convinta che i giovani medici sentano lontane queste Istituzioni. Le domande che mi sono sempre state poste sono assolutamente reali, sentite e condivisibili: perché pagare una tassa? A cosa serve

“
Nel panorama ordinistico nazionale, come nel sindacato, poche sono le presenze dei giovani, poche le donne, anche con incarichi di direttivo

l'Ordine? Perché i medici devono venire a votare alle elezioni? Che vantaggi ci sono a iscriversi ad un sindacato? Cosa fa in realtà? A cosa serve oggi? Perché un giovane dovrebbe consegnare il suo destino lavorativo ad un sindacato impegnato in battaglie a tutela di una classe lavorativa di età avanzata? Come si può dar torto a tali considerazioni? E alla luce di questo, che ruolo può e deve avere Anaa giovani all'interno degli ordini e del sindacato?

Questa è la sfida che Anaa deve decidere di affrontare, perché se vuole davvero vedere un futuro lo deve costruire con chi ne farà parte generazionale. Queste Istituzioni devono correggere la loro rotta, dare risposte alle problematiche che attanagliano la nostra professione, velocizzando e interpretandone tempi e risposte; porsi come organo "politico della professione" capace di interfacciarsi con tutte le istituzioni, con tutte quelle realtà che intendano decidere della nostra professione. L'ordine dei medici, nato come punto di riferimento etico professionale di tutti i medici, e il sindacato, nato per rappresentare i disagi e finalizzato a soddisfare i bisogni di una categoria, col passare del tempo, sembrano essersi inesorabilmente svuotati della loro vera essenza e funzione: il primo di Istituzione a garanzia del cittadino e il secondo di sostegno e supporto ai professionisti. I giovani che oggi li frequentano sono sempre meno, si è consumato negli anni un distacco atroce e

cinico. Forse col passare del tempo si è perso lo spirito e l'obiettivo di viverle, entrambe viste solo come roccaforti che difendono i privilegi degli iscritti. Per questo motivo, un modo per risvegliare interesse a tali Istituzioni è farcele vivere, animarle, trasmetterle. E questo riuscirebbe meglio farlo, forse, a chi sta mettendo in cammino ora, supportato da passione, voglia e più energia. Il giovane medico ha bisogno dell'Ordine/Sindacato, nella stessa misura in cui l'Ordine/Sindacato ha bisogno del giovane medico. Occorre iniziare dai più giovani perché quello che serve alla Sanità oggi è un rinnovamento culturale, prima ancora che burocratico. Noi giovani possiamo e dobbiamo svolgere un ruolo fondamentale nel futuro della sanità e lo possiamo fare soprattutto da questo palco privilegiato. Le proposte di legge di riforma degli ordini o quelle che mettono in discussione il sindacato, tendono esclusivamente a depotenziare queste strutture che, seppur con i loro limiti, restano le uniche a garantire di eticità, rappresentanza e rapporto tra professionista-cittadino-iscritto. L'esperienza all'interno di entrambe mi ha permesso di approfondire tutto questo. In questi anni sono riuscita ad assaporare quello che è il nostro codice di deontologia medica, che va visto non come un codice frutto di corporativismo, ma come strumento che tuteli la nostra professione, il rapporto tra colleghi, col paziente, il benessere della collettività. Sono riuscita ad assaporare il lavoro nel Sindacato, che non è semplice iscrizione, ma è adesione. L'adesione comporta infatti una assunzione totale degli ideali, di motivazioni e di speranze. Rinunciare a coltivare tutto questo si traduce nell'allontanamento dei giovani. Possiamo permetterci di sprecare il nostro capitale umano? Potete permetterlo? Trovo terribile il cinismo e la cecità di coloro che lasciano andare questa generazione allo sbando perché non si ha il coraggio di cambiare e mettersi in discussione. E, in quest'ottica, siamo proprio No che dobbiamo lottare per essere all'interno di tali organismi e da dentro cercare di contestualizzare la figura del medico e affrontare le nostre sfide. Bisogna farci portatori di quelle problematiche che ci troviamo ad affrontare ora, renderci protagonisti attivi, agenti di quel cambiamento che viviamo e affrontiamo, che dobbiamo contribuire a costruire e migliorare, decidere quali soluzioni mettere in campo a tutela del nostro futuro, se non vogliamo permettere ad altri, ora, di scrivercelo.